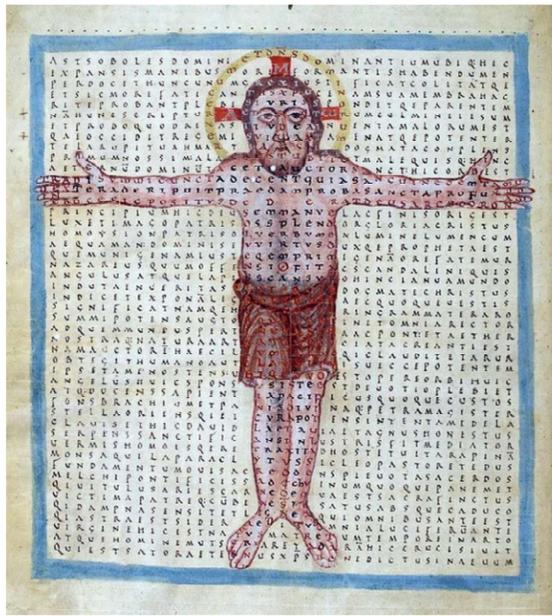


## Le poesie dello schema di Rabano Mauro (IX secolo)

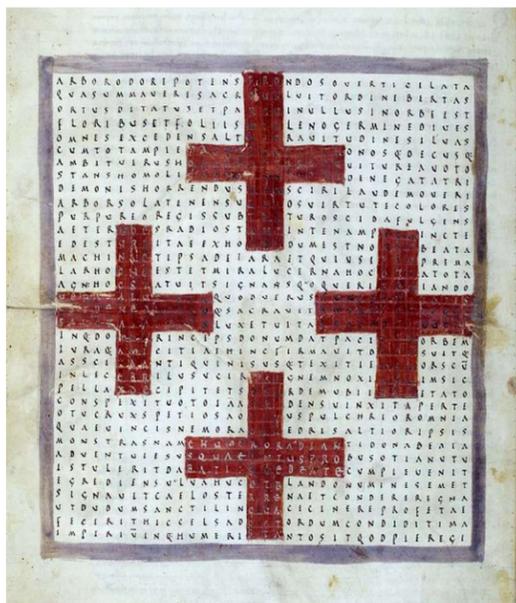
[Mia traduzione dall'inglese] “Dai una rapida occhiata a *De laudibus sanctae crucis* (Elogio della Santa Croce), un manoscritto del IX secolo del monaco benedettino carolingio Rabano Mauro [+ ca 856], e potresti pensare che stai guardando un’elaborata ricerca di parole o persino un modello di lavoro a maglia medievale. Invece queste immagini spettacolari sono in realtà parti di un poema devozionale. Tutte le altre pagine di questa opera unica contengono una poesia scritta in una griglia di lettere, un apparente caos da cui emergono altre forme: non solo parole nuove ma anche figure e sagome.

Questo testo è uno dei primi casi di ciò che è diventato noto come “poesia dello schema”. Nello studio definitivo della forma, Dick Higgins rintraccia la sua storia nell’“Disco di Festo” di Creta, realizzato nel II millennio a.C., in cui il testo geroglifico sfuma dal centro, come se fosse scritto sul guscio di una chiocciola. Nel corso dei secoli la tecnica assunse molte e diverse espressioni: da Aratea (Leida, un altro manoscritto del IX secolo), a *Easter Wings* [= *Ali di Pasqua*] di George Herbert (1633), ai *Calligrammi* di Apollinaire (1918), al movimento di *poesia concreta* della metà degli anni Cinquanta in Brasile, legato alla tipografia sperimentale con forme poetiche moderniste.



Vero anche che nella sua incarnazione medievale, la poesia dello schema ha sempre giocato con l’intreccio tra il significato e il significante, tra i significati e i loro canali, che siano lettere o parole. Ma la complessità e l’ingegnosità di come Rabano Mauro abbia intrecciato strati di significato contraddistingue *De laudibus sanctae crucis* come un esempio particolarmente unico.

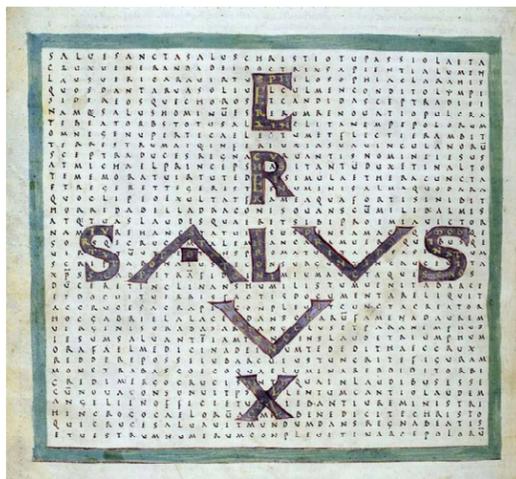
Ogni griglia di lettere dà vita a vari livelli aggiuntivi, che variano in complessità da una pagina all’altra. Ognuna di queste forme addizionali – si tratti di corpi, forme o lettere più grandi – sono collocate nella griglia in modo tale da incorporare e utilizzare le lettere del poema della griglia per produrre nuovi poemi (o almeno parole o frasi). Ad esempio, in uno, le parole CRUX SALUS (Croce Salvezza) sono evidenziate dalla griglia con il grassetto. Ma un’analisi più ravvicinata rivela qui un terzo strato. Ciascuna di queste grandi lettere è composta da una parola: per esempio, all’interno della lettera C si trova la parola “Seraphin” e all’interno della R un altro membro delle schiere celesti, il “Cherubin”. Entrambi i livelli aggiuntivi (delle lettere grandi e delle parole all’interno) non interrompono la griglia di sfondo e il suo senso. È un’impresa notevole di pianificazione e invenzione.



Diversi angeli appaiono in altre parti nel lavoro, con nuove parole e frasi enunciate dai limiti dei loro corpi. Se gli angeli sono visti come inviati o messaggeri, allora qui Rabano Mauro rende gli annunciatori i loro stessi annunci. Altro tema comune sono le figure geometriche, utilizzate nella maggior parte delle poesie, di forme variabili ma che lasciano sempre intravedere una croce nella loro disposizione. Qui Rabano Mauro indica una connessione tenuta a lungo tra la geometria, la simmetria e il divino, in cui le forme riflettono un ordine unificato in natura e quindi la perfezione di Dio.

Delle accuse sono state rivolte a lungo contro la poesia dello schema come forma d’arte. Ben Johnson l’ha liquidata come “un paio di forbici e un pettine in versi”, grossolana priorità della forma rispetto al contenuto. Tuttavia, non si può lanciare questa accusa contro le pagine di *De laudibus sanctae crucis*, in termini di bellezza, cura devozionale e per i molti strati intrecciati della sua interazione testuale e visiva.

Originariamente composto intorno all’anno 810, annovera circa ottanta diverse copie sopravvissute che sappiamo risalenti all’epoca, segno che in quel momento il lavoro era di gran livello. Le immagini che presentiamo qui provengono da una bella copia che si pensa sia stata fatta sotto la direzione dello stesso Rabano Mauro e offerta all’abbazia di Saint-Denis in Francia tra l’845 e l’847; ora è nella Bibliothèque Nationale de France. Un’altra versione degna di nota è una copia straordinariamente colorata conservata nel Vaticano da ca. il 825. Anche la British Library custodisce una copia del XII secolo”.



Testo in inglese e foto in *Medieval Pattern Poems of Rabanus Maurus (9th Century)*, “Public Domain Review”, 6 marzo 2019. Paola Ircani Menichini, 16 marzo 2019.

Rabano Mauro sui sacerdoti: “Perciò ti supplico di pregare che la Verità in persona, creatrice e guida di tutto, non per merito mio, ma per la tua santissima preghiera, si degni di conservarmi fedele a lei in eterno, senza deviazioni erronee (*La formazione dei chierici*).